

1. La necessaria consapevolezza ambientale

*Noi siamo parte di un esperimento
che mi interessa profondamente.*

Henry David Thoreau

Dimostrare di aver compreso la gravità dello stato di salute del Pianeta e mettere in atto di persona una serie di comportamenti virtuosi capaci di salvarlo, probabilmente potrebbe non bastare, soprattutto se questo non si trasforma in un sentimento e in un agire universali. All'ombra dell'illusione verde si nasconde la pressione incessante delle lobby che agiscono furtive, in particolare quelle legate al cemento e alle costruzioni in genere, tanto potenti da influenzare molte decisioni cruciali per la nostra società. Spingono infatti i politici a favorire progetti edilizi su larga scala, alla distruzione di preziose aree naturali, e tutto questo a favore di una edificabilità votata totalmente alla logica del profitto, quella che produce e ha creato l'alterazione irreversibile degli ecosistemi. È il caso, per esempio, dei capannoni industriali, spesso poi rimasti abbandonati, delle rotonde costruite senza senso, dei centri commerciali il più delle volte inutili.

Ma non c'è solo il problema dell'edilizia, (invece di convertire in modo intelligente il già edificato) a fare paura; esiste infatti un problema ancor più grande, quello costituito dall'uso senza controllo dell'energia ricavata dagli idrocarburi.

Sin dalla scoperta dell'effetto serra dovuto all'inquinamento atmosferico, l'industria dei combustibili fossili ha utilizzato ogni

Antonio Scalari, un biologo, giornalista e comunicatore scientifico, ha documentato come e quando il negazionismo climatico si trasformò in una pratica organizzata.

Lo studio delle alterazioni del clima, nato come semplice curiosità scientifica, diventò d'importanza generale con il riconoscimento, dal XX secolo, del ruolo dell'uso dei combustibili fossili nell'aumento della CO_2 atmosferica e nel riscaldamento globale.

Fu il chimico e fisico svedese Svante Arrhenius, alla fine del XIX secolo, a formulare una delle prime teorie scientifiche sul riscaldamento globale indotto dall'attività umana. Nel suo lavoro pubblicato nel 1897, intitolato "On the Influence of Carbonic Acid in the Air upon the Temperature of the Ground", Arrhenius prese in considerazione la CO_2 (all'epoca chiamata "acido carbonico") come elemento capace di influenzare in modo significativo la temperatura terrestre.

Utilizzando calcoli innovativi per il suo tempo, Arrhenius stimò che il raddoppio della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera avrebbe portato a un aumento della temperatura media globale compreso tra 4 e 6 gradi Celsius. Questa stima, sorprendentemente accurata se consideriamo i mezzi a disposizione all'epoca, rappresentò una pietra miliare nella comprensione delle dinamiche climatiche.

Arrhenius riconobbe che *l'effetto serra naturale si rivelava essere essenziale per rendere abitabile la Terra*, ma ipotizzò anche che un incremento significativo delle emissioni di CO_2 (dovuto alla combustione di combustibili fossili) avrebbe potuto intensificare in modo eccessivo questo effetto, causando un riscaldamento anomalo. E, sebbene inizialmente considerasse il riscaldamento climatico addirittura come un possibile beneficio per le regioni